

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	06.04.2017	Gazzetta del Sud	CZ	30	

Un immondezzaio tra le vestigia di Isca Marina risalenti al periodo tra il II secolo a.C. e il VI d.C.

Discarica nell'area archeologica

Nell'area di Zagaglie materiali di vario genere, anche scarti di edilizia

Francesco Ranieri
ISCA JONIO

Non è bastato riportare alla luce vestigia risalenti al periodo tra il II secolo a.C. e il VI d.C., né svolgervi cinque campagne di scavi archeologici e neppure apporvi un vincolo archeologico. L'area degli scavi di località Zagaglie a Isca Marina finisce sovente per diventare un immondezzaio, dove qualche persona va a disfarsi di materiali di vario genere, anche scarti di edilizia.

A denunciarlo, e non è certo la prima volta in dieci anni, è il gruppo archeologico "Paolo Orsi", che su quel sito ha gettato sudore e passione, assieme ai suoi volontari, per cinque anni,

con campagne di scavo effettuate tra il 2006 e il 2010. Il legale rappresentante e ispettore onorario del gruppo, Angela Maida, si è rivolto alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio che ha sede a Cosenza, inviando la segnalazione anche al Comune di Isca sullo Jonio; ente che, tra l'altro, il prossimo 11 giugno sarà tra quelli soggetti a rinnovo delle cariche elettive.

Nell'area di scavo, adiacente a una strada comunale e vicina ad una serie di villette e palazzi, oggi si trova un po' di tutto: vecchi secchi di vernici, mattoni traforati, sacchi in plastica, scarti di vegetazione e anche macerie derivanti da interventi

edili. Fa una certa impressione constatare che il livello "sottostante", a distanza di millenni, versi quasi in condizioni migliori di quello odierno in superficie, soprattutto per effetto dell'incuria e dell'inciviltà.

Ma ancor più stupore suscita il fatto che sotto lo strato di sabbia che il gruppo archeologico ha fatto porre sull'area di scavo, a tutela delle vestigia sottostan-

All'epoca degli scavi si prospettava un approfondimento della ricerca e la nascita di un museo

I vincoli aggirati

● Nel 2014 è arrivato il decreto del direttore regionale della Soprintendenza col quale è stato posto il vincolo sull'area di località Zagaglie. Tutt'intorno è stata creata una fascia di protezione con prescrizioni di tutela indiretta, per frenare un'eventuale crescita urbana incontrollata. I divieti riguardano interventi di tipo urbanistico: l'indice di edificabilità è fissato allo 0.01 mc/mq e non si possono apporre cartelli pubblicitari o impiantare nuove colture. (fr.ra.)

ti, vi siano degli ambienti di circa 220 metri quadrati che riportano a diverse epoche storiche e che lasciano intuire l'antica struttura urbana non solo del territorio di Isca, ma anche della vicina Sant'Andrea.

Le parole della Maida non lasciano alcun dubbio sulla gravità della situazione: «A fronte dell'impegno economico investito dal Comune di Isca sullo Jonio, dell'interesse riscontrato dalla Soprintendenza, che ha avuto la direzione scientifica delle cinque campagne di scavo, e dell'impegno profuso inoltre alla nostra associazione, riteniamo inopportuno nonché offensivo, per la stessa storia della cittadina, lo stato di abbandono cui è stata lasciata l'area archeologica».

All'epoca degli scavi si prospettava un approfondimento dell'attività di ricerca e anche la creazione di un museo. La realtà odierna, a sette anni di distanza, mostra solo abbandono. «Considerato il valore storico-archeologico – prosegue la Maida –, avremmo auspicato ben altra attenzione a un patrimonio che potrebbe apportare benefici economici ed occupazionali anziché trasformarsi in un ricettacolo di rifiuti».

Senza dimenticare l'allagamento subito dallo scavo a settembre 2009, a causa di un nubifragio, per il quale fu necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Il gruppo archeologico chiede dunque un intervento rapido di manutenzione e tutela del sito, «come si conviene in un'area archeologica urbana».